FORTE RISPOSTA OPERAIA AI RICATTI DEI PADRONI

La lotta alla FATME

Una grande questione cittadina

Ancora una volta — come lo fu nell'agosto del '70 dopo la serrata — la vertenza aperta dagli operai della FATME sta acquistando il peso di una grande questione cittadina. L'incontro dell'altra sera davanti ai cancelli della fabbrica ha dimostrato che gli operai della FATME non sono soli. Hanno dalla loro parte le altre categorie, la popolazione del quartiere, le forze politiche di sinistra e, in prima fila, il nostro partito.

Ma non è solo di questo che si tratta: della solidarietà cioè che si deve, nella piena autonomia rispetto alla iniziativa sindacale, ad un reparto coraggioso e combattivo della classe operaia romana impegnata in una lotta lunga e difficile. La verità è che alla FATME emergono in netta evidenza i termini dello scontro sociale e politico sulle prospettive di Roma e del Paese.

Quanti vecchi « discorsi » su Roma — a cominciare da quelli che vengono sciorinati in serie stagionale dai grandi quotidiani del nord — cadono a pezzi!

Qui vi è una grande impresa industriale, capace di autofinanziamento e commissionaria dello Stato, la quale alternando paternalismo e protezione provocatoria a gruppi fascisti, oppone una resistenza politica alla soluzione della vertenza. Sono sul tappeto questioni che, risolte positivamente, spingerebbero nella direzione di una politica di piena occupazione, di modifica dell'assetto produttivo di Roma fondato sullo sviluppo della scienza e della tecnica, su grandi investimenti sociali, su nuovi investimenti di democrazia.

La resistenza della direzione della FATME si presenta come uno degli assi della linea dell'Unione Industriali del Lazio. E' indicativo osservare come l'Unione, muovendo le grandi imprese « moderne » e le fragili strutture produttive « antiche » della Capitale cerchi di far passare una linea *complessiva* di attacco all'occupazione e alla forza contrattuale della classe operaia, nella illusione di poter battere la vecchia strada.

Non è davvero un particolare irrilevante che questa vecchia strada abbia sì consentito l'accumularsi di nuovi privilegi e la nascita di fortune scandalose, ma abbia anche portato disoccupazione, crisi, aggravamento di tutti i problemi di Roma.

Se tutti gli elementi confermano — come hanno indicato i sindacati con lo sciopero del 3 febbraio — che la crisi della economia romana e laziale è « strutturale » e vi convergono fattori molteplici e diversi, la questione centrale che si pone è semplice: si può avere per questa via una ripresa produttiva e un tipo di sviluppo economico e democratico finalizzato alla piena occupazione?

In realtà è interesse di tutte le forze non legate alla rendita, al parassitismo, al privilegio e che non vogliono essere subordinate alle scelte monopolistiche, che l'attacco all'occupazione e alla contrattazione operaia venga respinto.

E' una posizione di classe e in pari tempo di interesse generale cittadino. Solo su questa base, infatti, si può andare non solo a interventi immediati per le fabbriche occupate e per l'edilizia, a misure che aiutino anche le piccole e medie imprese, ma ad una prospettiva generale di diverso sviluppo economico e democratico fondato su una nuova dislocazione e su un rapporto diverso tra classe operaia e ceti intermedi interessati ad essere protagonisti di un nuovo ruolo di Roma rispetto al Mezzogiorno e all'intero Paese.

Qui è da ricercare il valore cittadino e nazionale delle grandi battaglie per il lavoro e contrattuali della classe operaia romana, dell'influenza che già determinano negli equilibri sociali e politici. Su questa linea si sviluppa e cresce un movimento che segna già la strada di una egemonia democratica fondata su nuovi rapporti a sinistra capaci di attrazione su un arco sempre più ampio di forze democratiche. Importante, a questo fine, è — tra l'altro — il modo come sarà preparata e conclusa la Conferenza regionale sulle Partecipazioni Statali.

Dalla sterzata a destra della Democrazia cristiana e dalla sua volontà di sopraffazione viene oggi un incoraggiamento al contrattacco padronale che non solo contraddice ma rischia di vanificare gli orientamenti propri di un ampio schieramento democratico sul nuovo assetto produttivo di Roma e del Lazio. Già per questa via è possibile vedere come le scelte della D.C. si muovano contro gli interessi immediati e di fondo della Capitale e la necessità di batterla da sinistra, con le lotte e con il voto. E' altrettanto vero però che la qualità politica della risposta operaia e delle spinte democratiche che continuano ad agire è una ulteriore prova degli ostacoli profondi, seri, durevoli che quella sterzata a destra incontra a Roma e della possibilità oltre che della necessità di una lotta per una svolta democratica nella Capitale e nel Paese.

Se lo ricordi il sindaco dimissionario Darida. Non lo dimentichi il presidente del Consiglio incaricato Andreotti.

In questa città, dove le scelte compiute dalla D.C., la sua incapacità a rispondere in termini di rinnovamento al voto del 13 giugno, sono uno dei fattori di aggravamento della crisi economica e sociale, parla da protagonista una classe operaia capace di risposte combattive ed unitarie nonostante il ricatto della disoccupazione, capace di parlare agli altri strati sociali che vogliono uscire dalla crisi con una risposta nuova perchè coerentemente antifascista, democratica, progressiva.

Luigi Petroselli

Coca Cola: appassionato dibattito con Ingrao

Una delegazione del PCI, guidata dal compagno Pietro Ingrao, della Direzione del partito, e composta dai compagni sen. Italo Maderchi, Cesare Fredduzzi, Quirino Allegritti e Silvano Pellini, si è incontrata coi lavoratori della Coca Cola, che da 5 mesi occupano lo stabilimento di Tor Sapienza per difendere i livelli di occupazione. Dopo una rapida introduzione dei dirigenti sindacali, Tinarelli e Spugnini, che hanno fatto il punto sulla situazione sindacale, si è intrecciato un fitto e vivace dialogo tra i lavoratori della fabbrica occupata e la delegazione del PCI, che ha visto impegnati moltissimi lavoratori i quali hanno dato interessanti indicazioni per il proseguimento della lotta, anche alla luce delle esperienze vissute in varie parti d'Italia nel corso della giornata nazionale di lotta.

I lavoratori e i dirigenti sindacali hanno messo in evidenza le responsabilità della direzione della Coca Cola e il significato politico dell'attacco padronale ai livelli di occupazione e al potere contrattuale dei lavoratori, sottolineando la necessità di una più forte e articolata pressione verso il Comune, la Provincia e la Regione perchè intervengano in favore dei lavoratori non solo sul piano della solidarietà ma anche nella ricerca della soluzione positiva della vertenza. Analogo intervento deve essere effettuato quanto prima sul governo, sollecitandolo ad adoperare tutti gli strumenti politici e legislativi atti a salvaguardare i diritti dei lavoratori dello stabilimento occupato.

Il compagno Pietro Ingrao è intervenuto più volte nel dibattito assicurando la solidarietà politica del PCI e dichiarandosi disponibile per contribuire alla realizzazione delle indicazioni scaturite dall'assemblea. « L'arma più efficace che avete in mano — ha detto Ingrao — è quella dell'unità e della lotta, costruendo il più largo schieramento unitario attorno a voi con obiettivi precisi, concreti, tesi a costringere i padroni a trattare e il governo, la regione, il comune e la provincia a fare la loro parte e a schierarsi a vostro fianco ».

Una vasta ripresa del movimento rivendicativo per diverse condizioni di lavoro

In lotta dieci fabbriche a Pomezia per i ritmi, gli organici, l'ambiente

Hanno scioperato ieri le prime quattro aziende - Un anno di battaglie nella zona industriale della provincia contro licenziamenti e serrate - In agitazione i dipendenti della Stefer per la gestione delle autolinee - I tessili per l'unità sindacale organica - Anche oggi si astiene dal lavoro il personale dell'Università

Dieci vertenze sono state aperte a Pomezia in altrettante aziende della zona « industriale » della provincia. I temi sono significativi ed avanzati: ambiente di lavoro, ritmi e contrattazione degli organici, diritti sindacali (possibilità effettiva dei consigli di fabbrica di svolgere il loro ruolo). Si tratta di una ripresa del movimento rivendicativo di ampie proporzioni in una zona che è travagliata da una crisi profonda manifestatasi in particolare lo scorso anno e che ha assistito a vaste e dure lotte. Protagonisti, ieri come oggi i lavoratori metalmeccanici; sono tutte metalmeccaniche, infatti, anche le aziende che scendono ora in lotta e si tratta: della Italtrafo, della Feal Sud, Aifel e OMT che già ieri hanno iniziato gli scioperi articolati, eppoi della Mas Sud, STA, Urmet Sud, Acciaierie e ferriere del Lazio, del tubettificio di Anzio e della Cosmet.

Il padronato della zona Pontina, sorta con i contributi della Cassa del Mezzogiorno (decine di miliardi per occupare soltanto 20 mila lavoratori) e con la « garanzia » di un libero e intenso sfruttamento della classe operaia pagata a salari bassissimi e priva di forza contrattuale, ha reagito alla scossa subita con le lotte del '69-'70 ricorrendo alla Cassa integrazione, a massicci licenziamenti, alle serrate e all'attacco diretto ai diritti sindacali. Forti lotte però si sono sviluppate fin dall'inizio del '71: prima alla Feal Sud, poi all'Aifel e alla Stifer. E' stato proprio a questo punto che l'Assopontina, non riuscendo a fiaccare la combattività dei lavoratori nonostante le rappresaglie, le minacce e i licenziamenti, ha serrato la fabbrica per circa quindici giorni. Attorno alla Stifer s'è stretta la intera categoria eppoi tutta la classe operaia della zona: due forti scioperi il 25 giugno e il 6 luglio hanno paralizzato l'industria e investito la cittadina. I lavoratori hanno rivendicato un diverso sviluppo economico, proprio mentre più acuto si era fatto l'attacco ai salari e all'occupazione mediante il ricorso alla Cassa integrazione (sono state colpite nella zona compresa tra Pomezia, Aprilia e Cisterna aziende come la stessa Stifer, la Litton, la Wayne, la Gimac, la Voberti, la Yale, la Leader, la Massey Fergusson, la Good Year) o alla chiusura come per la Metalfer.

In autunno è un'altra fabbrica in lotta ad essere serrata: la Litton. La vertenza si protrae per alcuni mesi, dalla fine di settembre fino a metà dicembre, con una serrata di ventotto giorni. Anche in tal caso il motivo per sbarrare lo stabilimento sono presunte « violenze e sabotaggi della produzione », cioè gli scioperi articolati; ma, ancora una volta, la reazione padronale è fermata dalla compattezza e dalla forza degli operai; la vertenza si chiude, così, con un successo la cui importanza è soprattutto politica.

Ora, la massiccia ripresa rivendicativa su temi qualificanti della condizione operaia vuole essere la prosecuzione, su un terreno più avanzato, delle lotte condotte tenacemente e duramente, nonostante le gravi difficoltà, dalla classe operaia della zona Pontina che ha ormai rifiutato per sempre il ruolo subordinato assegnatole dal padronato e dalle forze politiche che lo spalleggiano.

TESSILI — I comitati direttivi provinciali dei sindacati tessili e abbigliamento FILTEA-CGIL e FILTA-CISL, alla presenza di alcuni membri del direttivo della UILTA-UIL hanno ribadito ieri, nel corso di una riunione, « l'impegno unitario della categoria per la costruzione nei tempi stabiliti dai consigli generali delle confederazioni, dell'unità sindacale organica, respingendo le gravi uscite antiunitarie di alcune componenti sindacali ».

UNIVERSITA' — Il personale non insegnante dell'Università aderente alla CGIL, CISL e UIL; ha confermato stamane, nel corso di un'affollata assemblea durata tre ore, e convocata durante le prime 24 ore di sciopero, l'astensione dal lavoro già proclamata per oggi e ha inviato un telegramma al rettore, al ministero della Pubblica istruzione e al ministero del Tesoro

TRASPORTI — Sono in stato di agitazione i lavoratori dei servizi ex Ala, Atal, Sar, Saura, Lupagalanti, Nespoli, Albicini, Sana, Perconti attualmente gestiti in via provvisoria dalla Stefer. L'hanno deciso le segreterie provinciali degli autoferrotranvieri CGIL, CISL, UIL per protestare contro la mancata assicurazione dell'incontro congiunto richiesto dai sindacati con il Ministero, la Regione e la Stefer. Martedì prossimo si svolgerà l'assemblea generale dei lavoratori interessati per decidere i tempi e i modi dell'agitazione. Intanto, sempre nella giornata di ieri, la segreteria regionale CGIL e le camere del lavoro di Roma, Viterbo, Latina, Rieti e Frosinone, al termine di una riunione, hanno invitato la Regione ad assumere impegni per la costituzione del consorzio intercomunale per i trasporti nel Lazio, e perchè la Stefer assuma in via definitiva la gestione dei servizi ex Zeppieri.

FABBRICHE OCCUPATE — Dopodomani alle 18 alla scuola sindacale di Ariccia proiezione del documentario « La tenda in piazza » con G.M. Volontè, sulle fabbriche occupate. Oggi e domani a piazza della Maranella per iniziativa di tutti i partiti democratici sarà piazzata la tenda delle fabbriche occupate.

Presentato l'appello per Pierre Clementi

Appello immediato per la sentenza con cui Pierre Clementi e la sua amica, Anna Maria Lauricella, sono stati condannati entrambi a due anni di reclusione. Lo hanno presentato ieri mattina in cancelleria i legali dei due giovani. « Pensavamo di aver dimostrato che l'attore non c'entrava con la droga — ha detto l'avv. Appella — se io vengo ospite a casa vostra e voi nascondete sotto il materasso un po' di droga e la polizia la trova durante una perquisizione, certamente non sono colpevole. E questo è capitato a Clementi ».

Intanto a Parigi si è formato un comitato di personalità del teatro e del cinema con lo scopo preciso di aiutare Clementi; ne fanno parte, tra gli altri, Yves Montand, Simone Signoret, Laurent Terzieff. Il comitato ha inviato una petizione alle autorità italiane nella quale si definisce spropositata la pena comminata all'attore (« che certamente si applica ai trafficanti di stupefacenti, cosa che certamente non può essere per Clementi ») e si chiede la liberazione del giovane. Nella foto: Clementi con la Lauricella in tribunale.

Giovane girovago ferito durante un regolamento di conti

IN FIN DI VITA PER UNA REVOLVERATA

Raffaele Casamonica, 29 anni, è stato colpito all'addome durante una lite al Mandrione
Il feritore è fuggito e adesso è ricercato: era uscito dal carcere una decina di giorni fa

Un colpo di pistola all'addome e il giovane è stramazzato a terra, comprimendosi con le mani la ferita. Ora Raffaele Casamonica, un girovago di 29 anni, giace in fin di vita al San Giovanni, dove è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico per estrargli la pallottola. E' terminata così una furibonda lite, avvenuta ieri pomeriggio al Mandrione. Un regolamento di conti, come sospettano i carabinieri e la polizia, tra il giovane e un altro girovago, che poi si è dato alla fuga, facendo perdere le proprie tracce. Adesso è ricercato.

Raffaele Casamonica è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni dal padre, Enrico, ed altri girovaghi: il padre del ferito ha raccontato che il figlio era stato colpito da una revolverata esplosa da uno sconosciuto che poi si era dileguato. Ma i carabinieri e la polizia ritengono che il feritore, in realtà, conoscesse molto bene il Casamonica e che il ferimento sia stato causato da un regolamento di conti. Ora viene ricercato un giovane di 25 anni, di cui non viene rivelato il nome — se ne conosce solo il soprannome, « Fischio » — e che sarebbe uscito dal carcere una decina di giorni fa.

Il litigio è avvenuto verso le 15 di ieri pomeriggio. Raffaele Casamonica, che abita in via del Mandrione 377, è stato visto discutere animatamente con un giovane. Ben presto la discussione è degenerata, sono volati i primi insulti, poi i due sono venuti alle mani. Durante la zuffa « Fischio » ha estratto una pistola ed ha sparato un colpo che ha ferito all'addome Raffaele Casamonica, che, comprimendosi la ferita con le mani, è scivolato a terra svenuto. L'altro, frattanto, era già corso via, sparendo ben presto.

Mentre il ferito veniva ricoverato all'ospedale i carabinieri e la polizia iniziavano le ricerche del giovane che ha sparato il colpo di pistola. Anche gli uomini che hanno portato il Casamonica all'ospedale sono stati fermati e lungamente interrogati. Gli investigatori sembrano convinti che il girovago sia stato ferito per vendetta.

Derubata Lorella De Luca

Furto in casa del regista Duccio Tessari e dell'attrice Lorella De Luca. I ladri hanno portato via pellicce e gioielli per un valore che si aggira sui 40 milioni. Il colpo è stato messo in atto il 15 febbraio, la sera di martedì grasso, nell'attico di un villino in via Pompeo Magno 11, nel quartiere Prati.

Nuove provocazioni dei teppisti dell'estrema destra

SQUADRACCE FASCISTE FANNO IRRUZIONE AL «DANTE» E «CROCE»

Aggrediti studenti democratici e di sinistra - Tre arrestati - Picchiati anche allievi dei licei Mamiani e Mameli - Un comunicato dei giovani comunisti e socialisti, e dei professori della sezione sindacale CGIL - Scuola dell'istituto di via Palestro

Quattro episodi di aggressioni fasciste sono accaduti ieri. I più gravi si sono verificati in mattinata nei licei Dante e Croce, mentre in serata sono stati picchiati studenti del « Mamiani » e del « Mameli ».

Dopo la provocazione dell'altro giorno (fu « assediato » l'istituto) contro allievi del « Dante », in via Ennio Quirino Visconti, teppisti di « lotta di popolo » sono tornati ieri mattina di nuovo all'assalto. Questa volta, grazie anche all'« imprudenza » del vice-preside, professor Crisi, che ha riaperto il portone chiuso da alcuni ragazzi, i fascisti hanno fatto irruzione nel liceo aggredendo gli studenti, che sono stati presi alla sprovvista. Mascherati con fazzoletti verdi e armati con bastoni, spranghe di ferro e bottiglie, gli attivisti della estrema destra, estranei alla scuola, hanno malmenato giovani democratici e di sinistra. A dar man forte agli aggressori sono poi accorsi anche i fascisti che frequentano il « Dante », collegati, evidentemente, con l'organizzazione « lotta di popolo ».

Due ragazzi sono rimasti feriti: sono i liceali Massimo Stopponi, 18 anni e Riccardo Bessero, 17 anni. I poliziotti, intervenuti a fatto compiuto, hanno arrestato Roberto Sanseverino, 21 anni, di professione « nullafacente ». Nello ordine di cattura si parla di rissa e lesioni.

Subito dopo gli studenti hanno indetto una riunione antifascista, autorizzata anche dal preside, professor Del Castello. Ma la polizia è entrata nell'istituto facendo sgomberare i giovani, che questa mattina hanno convocato una assemblea aperta nel liceo di via Visconti.

Provocazioni fasciste sono state messe in atto anche al liceo Croce, in via Palestro. Teppisti del « fronte della gioventù » hanno cominciato a distribuire all'ingresso dello istituto volantini contro « Valpreda assassino ». Invitati ad andarsene, gli attivisti della estrema destra hanno reagito con pugni e calci, mentre altri « camerati » si sono messi davanti al portone della scuola impedendo l'ingresso di giovani antifascisti.

Gli studenti già entrati nel liceo, appena appreso del « picchettaggio » della squadraccia, hanno immediatamente dato vita ad un corteo interno, cui si è uniti anche un gruppo di professori democratici.

A questo punto però gli squadristi, che nel frattempo avevano ricevuto il « rinforzo » di picchiatori esterni, hanno invaso il liceo aggredendo i partecipanti alla protesta antifascista. Una professoressa è stata scaraventata a terra, altri giovani sono rimasti contusi. Dopo gli scontri la polizia ha arrestato due giovani: Pietro Faudella, fascista, trovato in possesso di un coltello a serramanico, e Paolo Savasta, che frequenta il V liceo.

Sull'episodio le cellule della FGS, insieme alla CGIL-Scuola — che proprio ieri ha costituito una sezione sindacale nell'istituto di via Palestro, dopo una riunione tenuta nel pomeriggio hanno emesso il seguente comunicato: « Ancora una volta gli scontri al Benedetto Croce hanno avuto una chiara marca squadristica: alla provocazione di giovedì, quando uno studente di sinistra è stato duramente picchiato da una squadra appositamente chiamata da un fascista della scuola, gli studenti antifascisti hanno ieri risposto con fermezza e senso di responsabilità. Lo scopo evidente dei fascisti, che trovano valido sostegno fuori e dentro la scuola, è di impedire che i collettivi, conquistati dagli studenti e istituzionalizzati dal collegio dei professori all'unanimità, continuino a trovare concreti risultati.

« La grave situazione di tensione provocata dai fascisti — è detto ancora nel comunicato di studenti e professori del « Croce » — deve essere risolta con una chiara presa di posizione antifascista e non con dichiarazioni generiche e dilatorie o con massicci schieramenti di polizia ».

Ieri sera, inoltre, quattro teppisti hanno assalito il compagno Luca Odevaine, 15 anni, della FGCI che stava tornando a casa in motoretta. Sulla via Cassia, nei pressi della abitazione del giovane, che frequenta il « Mameli », i delinquenti, mascherati con passamontagna, hanno fermato lo studente e lo hanno picchiato. Spaventati dal sopraggiungere di un'auto i quattro sono fuggiti.

Aggressione fascista anche contro alcuni allievi del liceo Mamiani in viale delle Milizie. Verso le 19,30 cinque liceali (che sostavano davanti ad un chiosco-bar di fronte all'istituto, dove di solito si ritrovano gli studenti) sono stati aggrediti alle spalle da una banda di una dozzina di picchiatori, che hanno fracassato anche una vetrata del chiosco. Un ragazzo, Angelo Camerini, 16 anni, è stato ferito: all'ospedale Santo Spirito è stato giudicato guaribile in sei giorni.

UN CALCOLO SBAGLIATO

QUELLO che i giornali « benpensanti » o reazionari chiamano zuffe e alcuni poliziotti ritengono ragazzate, sono in realtà aggressioni fasciste, che in questi ultimi giorni stanno assumendo una virulenza più acuta rispetto ai mesi precedenti. I teppisti delle varie bande dell'estrema destra oltre a stazionare quotidianamente davanti alle scuole, provocando e minacciando i giovani antifascisti, hanno ora avuto la baldanza di invadere diversi istituti, scatenando quella che essi hanno definito la « caccia al rosso ».

E' accaduto giorni fa al « Giulio Cesare ». Si è ripetuto ieri al « Dante » e al « Croce ». Delinquenti prezzolati (alcuni trentenni ed ultra), completamente estranei alla scuola, equipaggiati con i soliti arnesi, hanno fatto irruzione nei licei, picchiando e cercando di instaurare un clima di terrore.

Di fronte all'evidenza di questi fatti ogni commento potrebbe apparire superfluo. Ma va rilevato che gli assalti squadristi di ieri mattina si sono verificati appena 12 ore dopo che Andreotti si è presentato al Senato e alla Camera dichiarando che il governo monocolore dc avrebbe colpito la violenza.

NE' SI OBIETTI che ieri la polizia è intervenuta arrestando alcuni attivisti neofascisti. I questurini, infatti, si sono mossi solo quando i teppisti, come ha detto qualcuno, hanno colmato ogni misura. Da molti giorni, inoltre, funzionari e agenti di PS hanno lasciato indisturbati gli squadristi che hanno avuto disposizione da mandanti e finanziatori di « piantonare » e « controllare » gli istituti più « caldi ». Anche ieri poi è stato permesso alle squadracce di radunarsi davanti alle scuole, prima che venissero sferrate le aggressioni.

La presenza dei picchiatori, è evidente, ha solo lo scopo di provocare disordini (per permettere poi al MSI di invocare l'« ordine »). Costoro con la scuola non hanno nulla a che fare. Ma, se l'estrema destra, in coincidenza anche col processo Valpreda, sta cercando di lanciare una nuova offensiva nelle scuole, affidata ora esclusivamente alle sue organizzazioni più aggressive, ciò vuol dire che è totalmente fallito il tentativo di accreditare ogni versione aggiornata e « ragionevole » del fascismo. Gli studenti, i giovani hanno dimostrato (nelle assemblee, nelle manifestazioni, nella vita quotidiana della scuola) di battersi con decisione contro ogni velleità di restaurare sistemi e metodi del passato regime.

CONTRO questa realtà sono state sguinzagliate le squadracce, sperando di ottenere con la violenza e il terrore quello che dall'inizio dell'anno scolastico non è stato raggiunto con la propaganda « perbenista » — condita di grossolana demagogia — del « fronte della gioventù ». Ma reazionari e fascisti anche questa volta hanno fatto male i loro calcoli. Nelle scuole esistono una solida forza e un notevole potenziale antifascisti, cresciuti e sviluppatisi in dibattiti anche aspri, in scontri anche duri. E' questa, insieme all'impegno e alla lotta delle forze democratiche e dei sindacati, la sicura garanzia del nostro sistema costituzionale. Detto questo, però, va ricordato alle forze di polizia e alla magistratura che devono fare fino in fondo il loro dovere nell'applicazione della Costituzione repubblicana e delle norme antifasciste. Ogni ulteriore tolleranza e connivenza diviene una violazione precisa della legge e come tale deve essere perseguita.

Giulio Borrelli

Sciopero alla facoltà di economia e commercio

Ancora proteste ad economia e commercio, dove ieri hanno scioperato studenti, docenti aderenti alla CGIL-Scuola e alla CISL, personale non insegnante. L'agitazione è stata indetta contro la gestione autoritaria del preside Cacciafesta sostenuto dalle forze più reazionarie e clientelari della Facoltà.

L'altro giorno, invece, hanno attuato lo sciopero solo gli studenti.

Attentato squadrista alla libreria l'Uscita

Nuovo attentato di marca fascista al circolo di via dei Banchi Vecchi, l'« Uscita »: ignoti hanno dato fuoco ieri notte al portoncino del circolo, che si trova proprio accanto alla libreria, al numero 45, con un recipiente di plastica colmo di benzina. I danni, per fortuna, non sono stati gravi.

E' questo il secondo atto teppistico contro la libreria. Il primo avvenne la notte del 12 scorso, quando un incendio distrusse l'intero piano superiore della libreria.

Tesseramento 1972

Con l'avvicinarsi del XIII Congresso nazionale del PCI si intensifica l'impegno di rafforzamento del partito e della FGCI. Altri due circoli hanno raccolto l'appello lanciato dalla FGCI romana. Il circolo di Genzano si è impegnato a raggiungere i 150 iscritti con 50 giovani reclutati, quello di Colonna, i 50 iscritti con 15 reclutati. Questi gli impegni comunicati con un telegramma al compagno Longo. Anche le sezioni del partito hanno rinnovato nella giornata di ieri numerose tessere: 70 Lanuvio, 50 Velletri, 30 Riano, 18 Castelgiubileo, 10 Prima Porta, 7 Montecelio.

il partito

ASSEMBLEE — Borgata Andrè - Arcacci, ore 15,30, (Adriana Romoli); Finocchio, ore 15,30, (Sbrana); Casalmorena Centroni, ore 17,30, (Signorini); Settebagni, ore 16.

C. D. — Cava, ore 19; Carpineto, ore 19,30, e gruppo consiliare (Strufaldi); Montelanico, ore 19; Cerveteri, ore 19, (Angelucci); Rocca S. Stefano, ore 18, (Bernardini); Olevano, ore 20, (Bernardini); Tor de' Schiavi, ore 18,30, (Renna); Rignano Flaminio, ore 20 (Mariotti).

ZONE — Zona Sud: Tor Sapienza, ore 17,30, costituzione comitato cittadino PCI-PSI,PSDI-DC. Zona Est: Pietralata, ore 19, segreterie delle sezioni: Portonaccio, Moranino, Gramsci, Pietralata, M. Alicata, Ponte Mammolo, Tiburtino III, San Basilio, Settecamini (Funghi).

CORSI IDEOLOGICI — Trastevere, ore 18 (Cipriani).

I segretari delle seguenti sezioni sono convocati alle ore 18 di lunedì in Federazione per definire gli impegni delle sezioni per i primi adempimenti elettorali:

Alberone, « M. Alicata », Appio Latino, Aurelia, Borgo Prati, Balduina, Campo Marzio, Capannelle, Casalbertone, Cassia, Cavalleggeri, « N. Franchellucci », Garbatella, Labaro, Latino-Metronio, Ludovisi, Mazzini, Monte Mario, Monte Sacro, Monteverde Nuovo, Monteverde Vecchio, Nomentano, Nuova Tuscolana, Ostiense, Ottavia, Parioli, Pietralata, Ponte Milvio, Porto Fluviale, Portonaccio, Prima Porta, Primavalle, Quadraro, Quarto Miglio, Salario, Testaccio, Tiburtina, Tiburtino III, Torpignattara, Trionfale, Tufello, Valmelaina.

Piccola Cronaca

Lutti

E' morto, all'età di 67 anni, il compagno Guido Pizzoli. I funerali si svolgeranno domani alle 11 e muoveranno dal Policlinico. Ai familiari dello scomparso, al genero Enrico Sarapiglia le condoglianze della sezione di Villa Gordiani e della redazione dell'Unità.

E' deceduto il compagno Corrado Canini. Ai familiari, al figlio Angelo le condoglianze della sezione Tufello della federazione, della redazione dell'Unità.

E' morto ad Affile il compagno Giacomo Marsili, padre di Giosofat, del Comitato direttivo della sezione. Alla famiglia le fraterne condoglianze dei compagni di Affile e dell'Unità.

Mostra

Stasera, alle ore 21, inaugurazione, presso la galleria d'arte « Nuovo Carpine » (via delle Mantellate), della personale di Riccardo Tommasi Ferroni.